

### Guerra di liberazione e Resistenze Il forum dell'Istituto nazionale a cura di Claudio Dellavalle e Santo Peli

#### Presentazione

Le ragioni che hanno indotto l'Insmli a promuovere il *forum*, di cui si presentano i primi materiali di discussione, si sono definite all'interno dei seminari della Scuola superiore di storia contemporanea, ma erano più volte affiorate nei momenti di discussione collegiale; tra le occasioni più recenti possiamo ricordare, per il 2009, gli incontri di Firenze del 20 e 21 marzo scorsi e il Consiglio generale del 18 aprile a Milano.

Nel corso della discussione si è fatta ricorrente e diffusa l'esigenza di una riflessione a tutto campo sugli anni della guerra in cui ricollocare le tematiche resistenziali arricchite dagli esiti dell'attività di ricerca di questi anni e dall'ampliarsi delle proposte metodologiche e interpretative, oltre che dall'approfondimento di temi nuovi o di temi rivisitati sulla base di nuove documentazioni o di angolazioni non frequentate da lavori precedenti. Possiamo riassumere questa esigenza come la necessità di fare il punto sui tanti percorsi avviati per valutare in che misura il fenomeno resistenziale ne venga ridisegnato. Questi percorsi sono diversi e certamente tendono a collocare l'esperienza partigiana in un contesto più ampio, che riguarda la guerra, i soggetti che entrano in gioco e anche, e soprattutto, le implicazioni che ne derivano per la società italiana. Considerando soltanto gli ultimi dieci-quindici anni, l'elenco delle 'novità' è notevole e si alimenta dei risultati della storia orale, di un'intensa produzione di memorialistica, dell'avvicinamento di territori poco indagati come quello delle stragi e più in generale quello della violenza tedesca e fascista, e anche partigiana e degli Alleati. Notevole e crescente l'attenzione al tema della memoria e a quel particolare approccio, molto frequentato, dei luoghi di memoria; rilevante lo sforzo condotto circa la definizione quantitativa e qualitativa della deportazione civile, politica, razziale, così come, per alcune aree, della composizione del partigianato, studiato attraverso la documentazione seriale; la Repubblica sociale è stata avvicinata con la necessaria attenzione analitica. E l'elenco potrebbe continuare.

D'altra parte va riconosciuto che all'espandersi dei territori di approfondimento ha contribuito in forma indiretta anche la pressione revisionista, che ha ormai una storia non breve: essa ha avuto esiti modesti quando non insignificanti sul piano della ricerca, ma pesanti sul piano della comunicazione e della destrutturazione mediatica di un senso comune della storia (di ogni senso comune della storia, ma con particolare virulenza nei confronti di quello che sfiora il tempo presente). In diversi casi l'accanimento revisionista anziché deprimerla, ha stimolato la ricerca, quella che non fa a meno dei documenti, della discussione sul metodo, del confronto sulla validità scientifica dei risultati conseguiti. Potremmo fare molti esempi, ci limiteremo a uno solo, che ha avuto una certa attenzione essendo diventato parte del calendario civile. Ci riferiamo alla Giornata del ricordo, che ha voluto portare all'attenzione degli italiani le drammatiche vicende del confine orientale. Per una

parte che non si fa fatica a identificare, la Giornata del ricordo ha costituito l'occasione per una strumentalizzazione politica il cui segno evidente è la rivalsa per un silenzio durato troppo a lungo. Per l'Insmli e molti Istituti associati, in primo luogo quelli direttamente coinvolti per ragioni territoriali, è stata l'occasione non solo per valorizzare studi condotti da molti anni che non avevano superato la dimensione locale, ma per impostarne di nuovi sulla base della documentazione anche di parte slovena e croata, per elaborare il discorso sulla memoria e per affrontare anche il tema del silenzio, non per trovare giustificazioni, ma per capire perché per un lungo tratto la Repubblica, pur diretta da governi moderati, ha scelto di tacere. Posta in questi termini, la tematica del confine orientale ha avuto come effetto immediato di spingere i ricercatori ad ampliare i confini spaziali e soprattutto temporali delle questioni da affrontare. Dove e quando si producono le fratture nazionalistiche tra popolazioni che avevano convissuto pacificamente sotto l'impero austroungarico? Perché esse si radicalizzano fino alle conseguenze più estreme? Come si proiettano sul dopo, sugli assetti che l'esito della seconda guerra mondiale irrigidisce in contrapposizioni ideologiche e politiche?

Come si è accennato, l'idea del *forum* ha trovato la sua definizione all'interno delle discussioni sviluppate nei seminari della Scuola superiore di storia contemporanea, alcuni dei quali sono stati orientati su temi che corrispondono a segmenti del percorso che con la "Storia d'Italia nel XX secolo" l'Insmli sta realizzando con la casa editrice il Mulino. In particolare possiamo ricordare due seminari: uno svolto nell'autunno scorso, dedicato alle tematiche resistenziali (relazioni introduttive di Santo Peli e di Gabriella Gribaudi) e uno nel gennaio 2009, dedicato all'Italia del dopoguerra (relazioni introduttive di Salvatore Lupo e di Nicola Labanca). Di qui è derivata l'idea di ampliare la discussione secondo una proposta di *forum* elaborata dal direttore scientifico Gianni Perona con la collaborazione di Leonardo Rossi che si occupa del portale dell'Insmli. Al *forum* hanno attivamente partecipato, dando così il via al progetto, alcuni studiosi che qui vogliamo ringraziare: Santo Peli che ha scritto il *paper* introduttivo, Maria Elisabetta Tonizzi, Raoul Pupo e Gabriella Gribaudi. Si è ritenuto di coinvolgere, attraverso la formula dell'intervista, due studiosi di assoluto rilievo come Enzo Collotti e Claudio Pavone. Hanno risposto con la consueta generosità. L'intervista a Enzo Collotti, raccolta da Leonardo Rossi, è già disponibile tra i materiali del *forum*, quella a Claudio Pavone lo sarà tra breve.

Tra gli obiettivi che il *forum* si pone possiamo collocare l'intento di correggere un'immagine di 'dispersione' che gli approcci diversi, il moltiplicarsi delle forme della documentazione e delle possibilità di trattamento, gli orientamenti di indagine, i temi affrontati hanno prodotto. Non è questione che riguardi solo la storia della Resistenza; è questione che riguarda la storia, e con particolare intensità la storia contemporanea. Il che però implica la difficoltà non di riportare a unità ciò che è complesso per definizione, ma di individuare le rilevanze utili a far cogliere il senso di un'esperienza che resta centrale nella storia del nostro paese, malgrado gli sforzi di 'declassarla' a vicenda marginale in parallelo con la 'riclassificazione' del nostro regime totalitario e delle qualità del nostro duce.

La seconda questione attiene a un dato concreto, ossia a quella straordinaria produzione di lavori di ricerca, testimonianze, pubblicazioni che negli anni gli Istituti della rete hanno elaborato e che dovranno trovare una loro collocazione in un'impresa che si propone di fare il punto sulla vicenda complessiva. La questione implica che gli Istituti non solo seguano, ma partecipino all'esperimento del *forum* perché solo questa 'partecipazione' potrà dare il giusto riconoscimento a un'attività di ricerca e di elaborazione che ha reso gli Istituti dei soggetti produttori di cultura. Potrà essere questo un primo passo concreto per ridefinire le politiche della ricerca, la quale, nel mantenere saldo il rapporto con il territorio, può sperimentare i percorsi necessari perché locale e

nazionale, come si diceva un tempo, si valorizzino a vicenda. In altre parole, proprio l'esperienza avviata con il *forum* potrebbe servire a porre su basi diverse il rapporto tra gli Istituti e tra gli Istituti e il Nazionale e insieme a ridisegnare il rapporto tra ricerca e formazione.

**Claudio Dellavalle**

*I contributi di Santo Peli, Gabriella Gribaudo, Elisabetta Tonizzi, Raoul Pupo, pubblicati in questa sezione di "Italia contemporanea", sono stati scritti originariamente per il forum "Guerra di liberazione e Resistenze" – aperto il 13 maggio 2009 e chiuso il 15 giugno 2009, all'indirizzo web. <http://www.insmli.it/contents> – con cui l'Insmli ha voluto celebrare il Sessantesimo della sua fondazione.*

*La prima sessione elettronica del forum, riservata ai responsabili degli Istituti per la storia della Resistenza e ai ricercatori e docenti che abitualmente li frequentano e vi collaborano, è stata introdotta da una presentazione (qui ripubblicata), in cui Claudio Dellavalle dichiarava i motivi e gli obiettivi di quella scelta.*

*Gli interventi degli storici interpellati, che riproponiamo in una versione il più possibile simile a quella originaria per conservarne il carattere interlocutorio in un dibattito non certo concluso, raccolgono e discutono l'ipotesi di lavoro avanzata da Claudio Dellavalle e Gianni Perona. Essi ci paiono densi e problematici, propositivi e dialettici, capaci di alimentare una discussione ampia e seria: questo è il motivo per cui li pubblichiamo anche su "Italia contemporanea", con lo scopo di raggiungere lettori che preferiscono forme e tempi di comunicazione e d'interazione veicolati dalla stampa piuttosto che dall'online.*

*La loro pubblicazione vuole però essere anche un invito ai lettori della rivista perché partecipino alla nuova sessione del forum online che si aprirà in autunno, inviando interventi, riflessioni e commenti alla casella postale elettronica [redazione\\_insmli@insmli.it](mailto:redazione_insmli@insmli.it).*

**Leonardo Rossi**